

Gazzetta del Sud 1 Ottobre 2022

L'affare rifiuti in mano ai clan di Vibo. Blitz della Dda, 5 persone in carcere

Catanzaro. «Il settore dei rifiuti, specie nella città di Vibo Valentia, è da tempo controllato dalla criminalità organizzata, in grado di incidere sulle assunzioni, sugli appalti e sui vari servizi connessi». Nelle parole del gip Maria Cristina Flesca è riassunto il quadro dall'ultima inchiesta coordinata dalla Dda di Catanzaro e condotta dai carabinieri del Nucleo investigativo di Vibo Valentia che è emerso in carcere 5 persone (altre sette risultano indagate a piede libero). Devono rispondere di alcuni episodi estorsivi, aggravati dal metodo mafioso, commessi a Vibo Valentia fra il 2009 e il 2022. Le indagini si avvalese sono anche di dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia come Andrea Mantella e Bartolomeo Arena. Il primo episodio, per circa 20mila euro, è stato portato avanti ai danni di un'impresa edile e di movimento terra. Tra il 2015 ed il 2017, è stata la volta di un altro episodio verso una ditta di raccolta rifiuti aggravato anche dalla distruzione di un autocompattatore e da una minaccia con pistola. Altri episodi si sono verificati ai danni di imprese edili, una delle quali impegnata nei lavori del nuovo ospedale di Vibo Valentia.

Tra gli indagati è emersa la figura di Michele Manco soggetto coinvolto nella maxi inchiesta sulla 'ndrangheta vibonese Rinascita-Scott, poi rimesso in libertà. Una volta fuori l'esponente del clan Ranisi-Pardea avrebbe ripreso l'attività di estorsione fino al nuovo arresto avvenuto quest'anno dopo la condanna in abbreviato nel processo alle cosche del vibonese. Per gli inquirenti sarebbe stato proprio Manco ad avvicinare gli operai impegnati nel cantiere del nuovo ospedale e ad «avvisarli»: «Vi siete scordati di andare a trovare gli amici? Andate a trovare gli amici sennò sparano».

Dalle indagini, secondo quanto ricostruito dalla Dda, è emerso uno spaccato sul controllo esercitato dalla 'ndrangheta nel settore della raccolta dei rifiuti nel comune di Vibo Valentia con le estorsioni subite dalle ditte incaricate, Ased srl e Dusty srl. Nelle carte dell'inchiesta si evidenzia come la 'ndrangheta sia adattata una logica spartitoria in grado di soddisfare gli interessi criminali delle più importanti consorterie egemoni sul territorio, «grazie all'accondiscendenza - il gip nell'ordinanza - delle ditte appaltatrici e, verosimilmente, anche attraverso la presenza di referenti all'interno della pubblica amministrazione». L'accordo tra il gruppo Mantella, i Fiarè e Luni Mancuso però non aveva accontentato tutti.

Gaetano Mazzuca